

AMMAESTRAMENTI TRATTI DALLE ESERCITAZIONI NBCR

Munaro Loris

Area: Controllo Rischio Biologico Chimico - Dipartimento Vigili del Fuoco - D.C.E.S.T.
P.zza Viminale, Roma, 00184, Italia

SOMMARIO

Premessa.....	1
Le esercitazioni	2
Obiettivi delle esercitazioni.....	6
Le criticità nella pianificazione NBCRE.....	10
Conclusioni.....	11
Riferimenti	11

Premessa

In questi anni è profondamente mutato il concetto di Pace e il concetto di Guerra inteso in senso tradizionale, mentre la realtà geopolitica ci rappresenta ogni giorno teatri di crisi, azioni di polizia internazionale, progetti di pianificazione dove la gestione dell'emergenza deve dare un contributo essenziale nella risposta ad una effettiva e durevole sicurezza e stabilità dei Paesi del Mondo [1].

L'impegno di risorse civili come i trasporti, la logistica e le comunicazioni a complemento delle Istituzioni militari, è particolarmente importante nelle operazioni moderne. L'uso di know-how civili nella protezione di infrastrutture critiche o nella protezione da agenti NBCR è essenziale nell'aiutare la difesa delle truppe o della popolazione civile.

La necessità è di sottolineare come, oggi, i nuovi scenari che abbiamo di fronte pongono la necessità di nuove flessibilità e una più intensa e forte integrazione di procedure e capacità di intervento. Ma la condivisione di conoscenze e di risorse deve valere all'estero come sul territorio nazionale per le problematiche ed i timori noti derivanti dalla enfattizzazione recente del terrorismo internazionale.

L'azione di un governo deve andare oltre i disastri naturali e tecnologici, noi tutti sappiamo che nella battaglia contro il terrorismo le popolazioni civili e le infrastrutture critiche sono il principale bersaglio di minacce asimmetriche[2].

- Crisi regionali;
- Rivalità etnico etnico-religiosa;
- Abusi diritti umani;
- Dissoluzione degli Stati;
- Acquisizione armi nucleari fuori Alleanza Atlantica;
- Proliferazione armi NBC;
- Terrorismo internazionale;
- Interruzione flusso risorse vitali;
- Migrazioni di massa;
- Minacce;

Questa prima riflessione dà conto subito dell'importanza e dell'attualità di temi che indichiamo sotto il nome di Difesa Civile e che sono stati, fino a qualche anno fa, un'esercitazione puramente teorica e poco accettata dalla classe politica e dalle Istituzioni. Motivazioni squisitamente di natura politica, come la presenza di blocchi, ma anche storiche per gli eventi naturali che hanno colpito drammaticamente il nostro Paese durante gli anni '80 e '90, hanno compresso la Difesa Civile in esercitazioni di procedure riservate a pochi, spesso quasi solo per rispondere distrattamente ad impegni internazionali.

Il mondo globalizzato ci costringerà a gestire un rischio di pandemia l'anno e a questo aggiungiamo la presenza diffusa di sostanze e materiali cosiddetti non convenzionali, anche se detenuti a scopo pacifico, questa situazione non potrà essere superata con il ricorso solo all'ordine pubblico da un lato e della protezione civile dall'altro. Certamente in questi tempi recenti è urgente ed indispensabile affrontare la questione in Parlamento per avere una chiara normativa cui fare riferimento. In attesa di una maggiore chiarezza legislativa sulla Difesa Civile e sulla gestione delle situazioni di crisi conseguenti ad attacchi terroristici con impiego di armi "convenzionali e non", ci spostiamo in zona operativa dove si gioca effettivamente il successo o l'insuccesso della partita.

É sul terreno degli interventi operativi reali che il Corpo Nazionale porta l'esperienza quotidiana del Soccorso tecnico urgente, della mitigazione del rischio antropico è quindi il Dipartimento dei Vigili del fuoco che per primo sente l'esigenza di una maggiore integrazione dei ragionamenti fatti fino ad ora sulla materia.

Una responsabilità che va integrata meglio ed in maniera sempre più incisiva con conoscenze, procedure e tecniche delle Forze Armate, per costituire assieme, in sincera collaborazione, quella capacità di risposta che un Paese moderno, ma per certi versi fragile, deve poter porre a scudo dei propri cittadini.

Le esercitazioni

Il Sig. Ministro dell'Interno ha emanato il 23 agosto 2005 specifiche "Linee Guida" diramate che stanno trovando attuazione sul piano provinciale e la cui prima sperimentazione è stata resa concreta dalle esercitazioni di Milano, Roma, Napoli e Torino. Le "Linee Guida" mirano a completare le pianificazioni già nelle mani dei Prefetti, con la previsione di altri scenari, forse un po' meno inquietanti di quelli NBCR ma certamente verosimili, come abbiamo imparato da Madrid, Londra e, da ultimo Sharm – el – Sheik ed Amman. In casi come questi, allora, l'avvio e lo sviluppo delle indagini in un contesto meno problematico di quello caratterizzato da una contaminazione NBCR, ma ugualmente drammatica, deve poter essere immediatamente operativo, in un sicuro e stabile collegamento con le autorità provinciali e centrali responsabili della gestione, nonché con la magistratura. Non mi sembra dunque del tutto condivisibile sostenere che non c'è chiarezza di chi fa che cosa e quando e, schematizzando la pianificazione, possiamo dire che:

1. il Ministro dell'Interno assume pienamente la responsabilità della risposta in termini di sicurezza in caso di eventi come quelli di cui abbiamo finora trattato. Lo fa attraverso l'Unità di Crisi istituita presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e avvalendosi degli Enti Civili riuniti presso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco (Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile – C.I.T.D.C.).
2. Sul territorio il Prefetto assicura il coordinamento dei vari Enti avvalendosi, ovviamente, del Questore per tutto il tema dell'ordine pubblico, e della Polizia Giudiziaria e dei Vigili del Fuoco e del 118 per gli aspetti connessi al soccorso tecnico urgente e sanitario.



Figura 1. Catena di Comando e Controllo.

A testimonianza di quello che è stato fatto fino ad ora si riassume in oltre 110 esercitazioni pianificate ed effettuate dal Dipartimento dei Vigili del fuoco in materia Nucleare, Biologica, Chimica, Radiologica ed Esplosivi, impianti di varia natura articolate che sono state realizzati dall'11 settembre in poi.

Da quando si parla di esercitazioni si deve parlare di pianificazione e quindi le esercitazioni devono testare esclusivamente la pianificazione esistente. Nulla si improvvisa; non avere piani vuol dire non

Intervenire, avere due piani per lo stesso scenario è ancora peggio. Bisogna da subito fare un po' di chiarezza tra quello che sono gli impianti di pianificazione: di difesa civile, di difesa dal rischio antropico, di rischio da attentati con impiego di materiale esplosivo, di scenari misti(?)..., soprattutto per quello che riguarda le priorità delle attività da intraprendere unitamente al soccorso. Dobbiamo vedere quanti di noi hanno imparato veramente la lezione e ragionare sulla sensibilità che abbiamo acquisito negli ultimi anni sulla materia.



Figura 2. Coordinamento a livello Tattico (Level "Silver")

Si deve partire dall'esistenza di un Piano Nazionale di difesa da attacchi terroristici di tipo nucleare, biologico, chimico e radiologico, dove viene definito precisamente il ruolo delle varie Amministrazioni. In sequenza, esiste un Piano Provinciale di Difesa Civile: ogni provincia d'Italia ne ha predisposto uno. Questo va aggiornato continuamente e modulato via via con i nuovi scenari che si presenteranno e con i nuovi soggetti che possono intervenire per meglio supportare l'azione di mitigazione del rischio.



Figura 3. Pianificazione Nazionale di Difesa Civile.

Nel 2004 sono state organizzate una serie di esercitazioni, cinque internazionali ed oltre 20 sul territorio nazionale. Nel 2005 è stato riconfermato questo trend, ne sono state svolte 19 modulate su uno scenario di gestione di una situazione di crisi conseguente ad attacchi terroristici con impiego di armi convenzionali e non.

Come porta l'esperienza degli ultimi eventi di Londra, quando vi è un attentato, come per qualsiasi incidente, le prime informazioni, magari sbagliate, non arrivano nelle sale operative delle Amministrazioni preposte al soccorso, ma dal gestore dell'attività. Le prime persone che sono state

viste uscire dalla metropolitana di Londra, infatti, erano tutte sporche di nerofumo si è creduto quindi alla presenza di un incendio. Per dieci minuti lo scenario è stato gestito dal gestore dell'infrastruttura che era stato allertato per una semplice sospensione dell'alimentazione elettrica conseguente all'incendio. Nessun indicatore faceva presumere la presenza di un attentato magari con la dispersione di agenti chimici "non convenzionali" e pertanto nessuna misura di monitoraggio di potenziale presenza di sostanze NBCR è stata presa in tal senso.

Quindi il giudizio sullo scenario deve essere portato il più possibile vicino al momento dell'accadimento dell'evento e quindi le operazioni di soccorso devono partire con un monitoraggio che prenda in considerazione tutti gli scenari che si possono presentare: "convenzionale", "non convenzionale", di "ordine e sicurezza pubblica", di "prevenzione, sicurezza e ordine pubblico", di "cattura terroristi" per intraprendere successivamente azioni "conservative" che considerano l'evoluzione dello scenario nella maggiore conseguenza e di rischio prevedibile. Quando si parla di scenari misti che comprendono le precitate situazioni va stabilita la priorità assoluta delle operazioni, altrimenti si crea solo confusione e soprattutto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza degli operatori di "contatto". L'impianto esercitativo, quindi, deve mettere in campo le strutture e i soggetti realmente coinvolti che sono in grado di rispettare l'albero dei tempi e la disponibilità delle risorse umane e tecnologiche che via via sono necessarie sull'intervento.

Nelle esercitazioni si tende in genere a comprimere questi tempi anche per esigenze organizzative, per i mass-media e per ridurre il disagio cittadino; lo sbaglio che si fa è quando nel comprimere questi tempi si modificano anche le procedure previste nella pianificazione. Nell'esercitazione non devono essere assolutamente modificate le procedure previste nel piano di riferimento.

Più ci si allena e ci si esercita più queste procedure si integrano tra le varie Amministrazioni. Di esercitazioni ne facciamo ancora poche, soprattutto se ne fanno poche con un impianto di pianificazione evoluto e realistico che coinvolge anche la popolazione.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco raccoglie questa esperienza operativa d'intervento nella quotidianità: dagli incidenti stradali che coinvolgono sostanze pericolose, ne accadono oltre 100 l'anno con scenari che interessano autobotti che trasportano sostanze chimiche ad alto rischio, in caso di dispersione, per la popolazione e per l'ambiente. Nel soccorso presso strutture industriali dove abbiamo ogni anno circa una ventina di interventi, non fortunatamente di incidente "rilevante", così come definiti dalla direttiva Severo, ma di incidenti che comunque se non controllati possono degenerare in eventi pericolosi con conseguenze irreversibili anche all'esterno dello stabilimento, sulla popolazione e sul territorio.



Figura 4. Incidente industriale

Incidenti come quello accaduto quattro anni fa a Porto Marghera con uno scoppio avvenuto in prossimità di un deposito interrato di 40 tonnellate di fosgene, dimostrano l'affinità tra l'incidente industriale con dispersione di sostanze pericolose e l'attentato "non convenzionale". Quindi un incidente provocato da un'azione volontaria, può determinare scenari non previsti dall'attuale pianificazione perchè si possono coinvolgere contemporaneamente più depositi o più reattori d'impianti con aree di danno molto più estese del prevedibile effetto "domino" della pianificazione vigente. Lo stesso si può dire sull'ultimo incendio alla raffineria di "Busalla" Genova, dove in prossimità dell'incidente vi erano dei depositi di sostanze pericolose e l'autostrada A7 che facilmente potevano essere coinvolti se l'azione invece che incidentale fosse stata voluta e provocata da un attentato.

L'attenzione quindi sull'impianto di soccorso, sulle procedure operative, sulla mitigazione del rischio industriale è stato portato pari-pari anche nell'impianto di difesa da attacchi terroristici.

Il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco si porta con sè storicamente l'esperienza degli interventi ordinari: di rilevamento ambientale (NBCR "convenzionale"), Triage nelle operazioni di salvataggio/soccorso unitamente alle strutture sanitarie d'emergenza, nell'estinzione degli incendi, nella ricerca in ambienti difficili, nel soccorso tecnico urgente, nel controllo del rischio idrogeologico.

Una esercitazione deve chiarire infatti, che:

- è lo scenario che governa sempre le priorità dell'intervento;
- lo scenario predominante stabilisce la priorità delle azioni;
- la priorità è la sicurezza "primaria" (sicurezza degli operatori di contatto...);
- bisogna esercitarsi in modo realistico...e ...credibile... è inutile far scendere in campo delle figure e coinvolgerle in procedure di contatto, quando queste non esistono nella realtà.



Figura 5. Impianti esercitativi.

In tutti i maggiori incidenti industriali accaduti, la fase critica di messa in sicurezza si risolve in un'ora, due ore al massimo, questo in ambienti, con sostanze e procedure conosciuti. Chiaramente nel caso di un attentato questo "porto franco" di contatto tende a dilatarsi e quindi senza un giudizio reale, una valutazione coerente sul rischio presente, si rischia di fallire non valutando la potenziale possibilità di degenerazione dell'evento. Sbagliare la procedura di contatto in simili scenari implica non costituire la Catena di Comando e Controllo tra il livello operativo e il livello tattico e strategico, quindi vuol dire fallire la missione di mitigazione del rischio.

L'esercitazione deve chiarire che:

- L'impianto di pianificazione delle esercitazioni non è l'impianto di prevenzione degli attentati.
- Le procedure di "contatto" sono determinanti per il salvataggio (*stabilizzazione*), il soccorso (*risoluzione*) e il ripristino...;
- L'attività di salute pubblica è predominante su ogni altra attività...;

La criticità nel contatto a seguito di attentati terroristici sono le forze di polizia, il 118 e il 115. Nelle procedure di "contatto" deve avere la priorità il soccorso tecnico urgente (salvataggio) poi il soccorso sanitario, infine l'ordine e la sicurezza pubblica. Importante supporto potrà avvenire con l'attività

tecnica di erogazione dei servizi essenziali di trasporto, fornitura di energia elettrica, acqua e gas. Azioni di competenza delle Forze di polizia potranno avvenire anche contemporaneamente alle altre azioni (p.e. zonizzazione, individuazioni delle fonti di prova, ecc...) a condizione che siano pianificate o concordate e compatibili con la sicurezza della scena.

Quale scelta fare, per esempio, se siamo in presenza di un attentato con impiego di un ordigno esplosivo che nasconde una trappola? Tale dispositivo può essere impiegato, infatti, per disperdere una sostanza radioattiva (bomba sporca) ovvero una sostanza che da effetti di tossicità acuta o differita. Le sfortunate persone che entrano per prime in questo caso, se non adeguatamente protette, con molta probabilità subiranno a loro volta dei danni letali. A Londra per esempio non è stato preventivamente valutato il problema della dispersione delle fibre d'amianto dalle strutture coinvolte nelle esplosioni.

Proprio per i precitati motivi quando si parla di pianificazione e quindi anche di esercitazioni, queste devono essere predisposte almeno a tre mani (V.V.F, 118, Forze di Polizia ed eventualmente anche dal gestore del sito c.d. sensibile).

Obiettivi delle esercitazioni

Gli obiettivi generali di ogni esercitazione sono la verifica della:

1. capacità di coordinamento;
2. efficienza telecomunicazioni e collegamenti;
3. risposta del sistema di salvataggio e di soccorso;
4. validità del sistema di Comando e Controllo dell'incidente;
5. gestione della comunicazione pubblica in emergenza.

L'esistenza, la formazione e l'addestramento delle precitate strutture di contatto sul territorio sono indispensabili per la cinturazione alla distanza di sicurezza, per il monitoraggio e per il soccorso tecnico e sanitario. L'esperienza insegna che il gestore dell'attività dove avviene l'incidente per i primi minuti sarà il coordinatore dell'intervento. Negli incidenti industriali questo tempo è notevole (si spinge anche oltre l'ora) esiste, infatti, la necessità di mettere in sicurezza l'impianto, di avere la garanzia di approvvigionamento dell'acqua, del vapore, dell'azoto, dell'energia elettrica di tutti cioè quei servizi che consentono la gestione dell'impianto chimico e che talvolta sono forniti da altre strutture esterne. Da non dimenticare inoltre, che in queste situazioni le maestranze sono coinvolte emotivamente, non sono in grado di interagire in condizione di stress e talvolta non sono sufficientemente informate ed addestrate per gestire una determinata emergenza. Da qui la necessità di fare esercitazioni per migliorare la capacità di coordinamento.



Figura 6. Le comunicazioni

L'efficienza delle telecomunicazioni e dei collegamenti è un altro fattore determinante per la riuscita tempestiva delle operazioni di soccorso. In attesa del sistema Network Tetra, peraltro testato positivamente durante i giochi olimpici invernali di Torino 2006, bisogna rispolverare la TLC tradizionale, le radio, gli impianti fissi, il satellitare, i cerca persone, ecc. La telefonia mobile è troppo vulnerabile, la cellula di interconnessione prossima al luogo dell'incidente, per l'elevato numero di tentativi di collegamento, sicuramente andrà in saturazione bloccando ogni trasmissione. Bisogna imparare a gerarchizzare le comunicazioni tra i vari livelli (*bronze, silver, gold*). Definire protocolli standard di comunicazione (*canali radio ridondanti, linguaggio unico, codici di identificazione, corridori per i collegamenti multiscenari...*). Bisogna riconoscere il ruolo di un posto di Comando avanzato sullo scenario occupato dalla qualifica più alta di ogni Amministrazione/Ente che è presente sul "cratere".



Figura 7. Posto di Comando Avanzato

Il salvataggio e il soccorso. Bisogna saper riconoscere la severità dello scenario dagli indicatori che pervengono nelle sale operative: è un incidente, una caduta di tensione in linea, è un attentato, un incidente antropico. Effettuare immediatamente una zonizzazione conservativa dell'area, effettuare poi il monitoraggio strumentale congiuntamente alla valutazione della sintomatologia sulle vittime, individuare la sostanza utilizzata è determinante per la sicurezza dell'area e per iniziare il soccorso con adeguata terapia sanitaria.

Esiste infine il problema del Triage. È impensabile che il medico operi in zona calda, quindi è assurdo prevedere un dispositivo di protezione che non gli consente di operare secondo gli standard procedurali previsti. La vittima va però consegnata alla struttura sanitaria con un livello di contaminazione basso. La stessa va quindi allontanata dal contaminante, va spogliata e va bagnata, questa operazione va effettuata in zona calda (rossa), successivamente la vittima va consegnata alla struttura sanitaria. Una bassa concentrazione di contaminante sulla vittima permette al personale sanitario di usare DPI più leggeri (Categoria III Equipaggiamento di Tipo 3 – maschera e filtro NBCR ventilato meccanicamente) facili da usare e da indossare anche per un lungo periodo. Non si dimentichi che la decontaminazione è una procedura sanitaria.



Figura 8 Il riconoscimento delle sostanze

Se l'attentato avviene con dispersione di gas nervino con una bassa temperatura ambientale, questo comporta tra l'altro, sull'organismo umano l'effetto d'inibizione del sistema di termoregolazione corporea, vanificando l'opera della precipitata decontaminazione "speditiva" e aumentandone di conseguenza il rischio di assideramento.

Il Triage di uscita è la procedura di gestione dell'ospedalizzazione. Quando le vittime escono dalla zona incidentata ed arrivano in ospedale, devono ricevere subito la dovuta assistenza specialistica e non subire lunghe code di attesa. Dopo l'attentato di Madrid invece, la corsa ad una ospedalizzazione generalizzata, senza quindi una preventiva pianificazione della disponibilità dei posti letto nei reparti specialistici, ha comportato numerosi decessi in quanto molte vittime sono state non tempestivamente assistite. Bisogna pianificare quindi, la risposta ad una grande affluenza ospedaliera con la predisposizione di un piano almeno regionale di disponibilità di posti letto a seguito di simili eventi. A Londra sono stati utilizzati gli elicotteri per il trasporto dei medici e delle attrezzature di supporto sanitario al fine della tempestività della costituzione organica dei PMA (Posto Medico Avanzato).



Figura 9. Il Posto Medico Avanzato

In caso d'attentato con l'impiego di agenti "non convenzionali" dopo un paio d'ore dall'accadimento le strutture ospedaliere si troverebbero subissate da richieste di soccorso da parte di una gran numero di persone parzialmente contaminate che hanno abbandonato incautamente l'area contaminata. Persone che dovranno essere decontaminate nella struttura ospedaliera e che dovrà pertanto disporre di linee di decontaminazione improvvisate, onde evitare di far aumentare il numero delle vittime, così com'è accaduto ai oltre 4.000 contaminati di Tokio nell'attentato del 1995.



Figura 10. Esercitazione alla Stazione Cadorna Milano

Nulla è stato fatto fino ad ora per la gestione del panico a seguito di tali eventi e nemmeno predisposto delle procedure per il supporto psicologico ai familiari delle vittime e al personale di soccorso. In considerazione della presenza nello stesso scenario di più Amministrazioni, bisogna imparare ad utilizzare uno stesso linguaggio:

- 1) Pianificare sempre una struttura di Gestione Comando e Controllo dell'incidente unificata e condivisa sulla scena (ICS: Incident Command System-previsto, sistema di comando ufficiale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, IMS: Incident Management System, NIMS: National Incident Management System,...).
- 2) Prevedere un Comandante dell'incidente (DTS: Direttore Tecnico dei Soccorsi) (*flessibile nelle priorità e nel tempo*).
- 3) Prevedere un responsabile per le seguenti funzioni: Operazioni, Logistica, Pianificazione, Amministrazione/Finanza. (*prevedere che siano assegnate le seguenti funzioni: Sicurezza dell'area, Comunicazioni, Collegamenti, organizzati in staff con l'Incident Commander –DTS-*).
- 4) Con un posto di Comando visibile si evitano le domande: (*Chi è il capo?... o dov'è il capo?*).
- 5) Le priorità operative devono essere condivise tra i vari Enti ed Amministrazioni.



Figura 11. Informazione alla popolazione

Il problema della comunicazione pubblica in emergenza:

- Impiego ed aggiornamento tempestivo della comunicazione pubblica in emergenza (*numero delle vittime, comportamenti, informazioni...*).
- Esercitare per questi eventi la stampa e gli operatori della comunicazione.
- Formazione ed informazione sulla gestione del panico.

- Prevedere la formazione, informazione ed addestramento della popolazione (*non solo delle comparse*).
- Informare di non sottovalutare i rischi secondari... p.e. i rischi ambientali conseguenti ad un attentato (cfr. rischio dispersione delle fibre d'amianto negli attentati di Londra).



Figura 12. Il CNVVF in esercitazione

Le criticità nella pianificazione NBCRE

- Le procedure operative devono essere note e condivise fino al dettaglio. Devono essere testate e verificate.
- Le risorse disponibili devono essere annotate, classificate e aggiornate.
- Addestrare anche le comparse.
- Preparare gli osservatori con liste di controllo.
- Cambia l'attività di prevenzione del crimine, cambia l'attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Mutano gli scenari di rischio e la presa di coscienza delle persone come conseguenza tutti gli attori devono gestire il cambiamento in modo flessibile e continuo.
- Una maggiore flessibilità del sistema sanitario che tenga conto dell'elevato numero di vittime e della probabile contestualità degli attentati.
- Pianificazione particolareggiata dell'uso dei PMA e dei presidi ospedalieri.
- Migliore integrazione tra protocolli operativi Sanitari (regionali) e i modelli nazionali di Soccorso Tecnico e di Polizia.
- Testare la resilienza dell'organizzazione e del personale per un lungo periodo esercitativo (almeno per tre, quattro giorni).
- La lezione non è imparata finché non è provata (*...mancano i report delle esercitazioni effettuate ... e non è mai stata effettuata un'esercitazione, nemmeno per posti di comando, che preveda uno scenario di controllo del rischio biologico a seguito di diffusione di un'epidemia per scopi terroristici*).
- Introdurre il concetto di "SECURITY" nelle attività "sensibili" in affinità con quanto previsto nel trasporto delle merci pericolose (ADR 2005).
- Predisposizione di piani per la sicurezza NBCRE integrati con quanto previsto dal DD.LLgs. 626/94, 334/99, 238/05.
- Effettuare esercitazioni in presenza di microclima realistico: con bassa visibilità, elevate temperature, DPI appropriati, luoghi angusti...
- Organizzare procedure e impianti mobili per la medicina legale (*per la ricomposizione dei reperti organici, per l'identificazione delle vittime e l'assistenza ai parenti,...*).



Figura 13. Il salvataggio

Conclusioni

Le esercitazioni hanno successo (e quindi anche il dispositivo di soccorso) se:

- ↪ la pianificazione stabilisce chi deve esercitare l'azione di Comando e di quale struttura dispone;
- ↪ si conosce la Strategia complessiva delle operazioni da effettuare;
- ↪ viene seguito un Piano d'intervento dettagliato secondo priorità predefinite;
- ↪ si conoscono le Procedure Operative Standard di ogni Ente o Amministrazione che concorre nelle operazioni;

Le esercitazioni sul controllo del rischio NBCRE non servono a nulla se a monte non c'è un'organizzazione, una pianificazione ed un addestramento permanente per ogni componente. Non basta acquisire solo materiali. Occorre prima investire nelle persone, nella formazione, nell'addestramento piuttosto che nelle attrezzature, bisogna quindi, esercitarsi, esercitarsi...

Riferimenti

1. Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer in occasione della Sessione Plenaria in formato EAPC e a "26" del Comitato SCEPC, che si è svolta presso il NATO HQ a Bruxelles il 17 e il 18 novembre 2005;
2. Summit Washington 1999) (Riferimento Summit Washington 1999).